

|         |         |         |                     |      |                  |
|---------|---------|---------|---------------------|------|------------------|
| CLIENTE | Civicum | TESTATA | Corriere della Sera | DATA | 20_novembre_2005 |
|---------|---------|---------|---------------------|------|------------------|

## L'INTERVENTO

# Lo sviluppo delle società controllate banco di prova per il nuovo sindaco

*Gestione delle risorse comunali e candidatura a sindaco di Milano. Quali caratteristiche per il successore di Albertini? Quanti hanno un'idea, anche approssimativa, di come sono utilizzate le risorse del loro Comune?*

*Nei prossimi mesi si sceglieranno prima i candidati sindaci e poi il nuovo sindaco. Per poter decidere qual è la persona più adatta a guidare Milano sembrerebbe indispensabile avere un quadro preciso, anche se sintetico, di che cosa esso faccia.*

*Che cosa «produce» il Comune e come sono utilizzate le risorse che esso gestisce? Da due studi per noi condotti da Sda Bocconi Milano e dall'Ufficio Studi di Mediobanca sui bilanci 2003 del Comune e delle società controllate emergono dati non normalmente conosciuti e che possono essere utili per stabilire il profilo di chi ci dovrà guidare.*

*Innanzitutto solo il 38% dei proventi è gestito direttamente dal Comune, mentre il 62% delle attività sono svolte dalle società controllate. Di queste, il 28% nel settore energia elettrica e gas (Aem), il 12% ciascuno nei settori trasporti (Atm) e aeroporti (Sea), il 6% nei servizi ambientali (Amsa) e il 4% in altri servizi. Le controllate hanno ricavi totali pari a 2,9 miliardi e 21.500 dipendenti, il Comune 1,8 miliardi e 18.000 dipendenti.*

*Un primo dato emerge con chiarezza: la prima preoccupazione del sindaco, da un punto di vista economico, dovrebbe essere quella di definire una strategia coerente per le società controllate, la seconda quella di nominare ai*

*vertici amministratori e manager capaci di realizzarla con successo.*

*Attenzione, per strategia non si intende qui solo quella inerente l'assetto proprietario. Il mondo dei servizi pubblici si sta globalizzando, così come è già avvenuto per esempio per quello dei servizi bancari. Dobbiamo cambiare l'ottica con cui guardiamo queste società: non più soltanto aziende che producono servizi locali ma società che, in competizioni con altre, possono esportare il loro know how in Italia e all'estero, realizzare acquisizioni e creare aggregazioni.*

*In questa nuova ottica, le nostre società di servizi pubblici o sviluppano livelli di efficienza e dimensioni in grado di farle competere con la concorrenza internazionale o in futuro avremo sempre più società estere a gestire questi settori in Italia. Serve però una regia, e questa non*

*può che essere del futuro sindaco del Comune di Milano. Esso è l'azionista di controllo del più importante gruppo italiano a proprietà comunale in questo settore. Due i nodi da sciogliere: primo, il conflitto di interessi di base di tutti i Comuni, che sono azionisti delle società e contemporaneamente rappresentanti degli utenti dei servizi che esse erogano; secondo, la difficoltà delle aggregazioni dovuta alle lotte fra partiti e amministrazioni di diverse città per mantenere il controllo nella stanza dei bottoni.*

**Federico Sassoli  
de Bianchi**

Presidente Fondazione  
Civicum

[www.civicum.it](http://www.civicum.it)

Le aziende devono  
espandersi in Italia  
e all'estero,  
realizzare  
acquisizioni e  
creare aggregazioni